

Buonasera a tutti

Sono Lorenzo D'Avino e lavoro per il Centro di Ricerca di Colture Industriali del CRA a Bologna, dove seguo gli aspetti di valutazione di sostenibilità delle filiere agricole non alimentari (oltre che la valutazione degli impatti ecotossicologici nel suolo di bio-based products). Ringrazio gli organizzatori per la possibilità di esprimermi in questo contesto.

Devo dire che oggi mi sento un po' un "pesce fuor d'acqua" ed ero qui, attratto, insieme ad altri colleghi, dal titolo dell'assemblea: "Sviluppo dell'eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali E del (ri)ciclo dei rifiuti". Tuttavia l'interessante discussione cui ho assistito oggi ha trattato quasi esclusivamente dell'ultimo punto. Se la "e" di questo titolo resta tale, in questo gruppo di lavoro penso dovremmo proporre un quadro normativo e strategico che comprenda anche le materie prime rinnovabili, tenendo in considerazione quantomeno la comunicazione dell'UE (n°60 del 13/2/2012) che propone la bioeconomia come l'innovazione strategica europea per lo sviluppo sostenibile. E integrare di conseguenza il documento. Viceversa, credo che il documento dovrebbe intitolarsi "sviluppo dell'eco-efficienza e della rinnovabilità dei materiali NEL riciclo dei rifiuti" e inserire le politiche agroindustriali per lo sviluppo dei bio-based products in un altro gruppo di lavoro (il documento del gruppo sulla qualità ecologica delle produzioni agricole mi è sembrato invero molto legato alle produzioni agroalimentari...)

A livello personale sono uno dei soci fondatori di una piccola associazione non profit che si chiama chimica verde bionet (rappresentata in sala) che si occupa dal 2006 di promuovere la sostituzione dei prodotti di origine petrolchimica con prodotti di origine naturale e annovera alcuni soci che rappresentano l'eccellenza italiana a livello internazionale nel mercato dei prodotti bio-based.

Come ricercatore ritengo che questo settore rientri di diritto nella green economy e che dovrebbe trovare collocazione negli stati generali che state realizzando, anche perché lo sfruttamento di materie prime naturali, una volta condivisi i criteri di sostenibilità e superata una contrapposizione sull'uso del suolo che non consideri gli avvicendamenti e i sottoprodotti, può portare notevoli benefici non solo all'agricoltura ma a tutta l'economia italiana.

In questo settore l'Italia può già vantare alcune eccellenze in campo pubblico e privato, nonché un sistema di piccole e medie imprese potenzialmente più facilmente capace di reagire a nuovi metodi produttivi rispetto ad altri paesi europei. L'Italia ha quindi la possibilità di realizzare le prime bioraffinerie legate al territorio, che presentano il notevole vantaggio di essere più difficilmente delocalizzate rispetto ai distretti industriali tradizionali, anche a livello di competenze.

L'ottimo intervento del prof. Morselli sulla chimica verde, non ha trovato molto seguito in ambito di discussione né documentale né oggi in sala e mi è comunque sembrato particolarmente legato alla fine del ciclo di vita dei prodotti. Io vorrei approfittare di questa assemblea un po' diversa da quelle che seguo di solito, per contaminare ed essere contaminato dalle esperienze che avete raccontato sul ciclo di vita dei rifiuti: l'utilizzo di materie prime rinnovabili, attraverso design di prodotto opportuni, può portare a prevenire la produzione di rifiuti non chiaramente smaltibili. E non parlo solo di imballaggi, ma proprio di prodotti, facendo riferimento alle difficoltà – che conoscete senz'altro meglio di me – non solo tecniche, ma soprattutto organizzative di riciclare ad esempio giocattoli per bambini, posate di plastica o vasetti per le piante. Ritengo insomma che la realizzazione di prodotti da materie prime rinnovabili e in particolare da fonti agricole sia una grossa opportunità per lo sviluppo della green economy e rappresenti uno dei pochissimi settori in espansione in questo momento di crisi. E debba quindi trovare ambito di discussione in questi stati generali. Occorre approfittare di questa occasione per trovare criteri di sostenibilità condivisi, ma anche lanciare un grido a chi si occupa della fine della filiera segnalando che "i piatti migliori sono fatti con ingredienti sani". Grazie

Dr. Lorenzo D'Avino, *Pb.D. in Applied Environmental Sciences*
Agricultural Research Council (C.R.A.) Industrial Crops Research Centre (CRA-CIN)
Via Corticella 133, 40128 Bologna - Italy
Phone: +390516316861, Fax: +39051374857
e-mail: l.davino@isci.it, web: www.cra-cin.it